

Rimpasto, Silvio rilancia per convincere Bossi

Elezioni tra un anno in cambio del sì al ministero per Romano

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

Sulle prossime mosse del Cavaliere circolano nel Palazzo frodte di indiscrezioni. La più insistente è che Silvio stia preparando un nuovo disperato assalto contro Fini per rubargli altri 4-5 deputati. L'operazione, se fosse vera, avrebbe una logica: per il momento la maggioranza è tale di pochi voti, alla Camera sta a quota 320. Basta che un pugno dei nuovi acquisti ci ripensi, e Berlusconi se ne torna ad Arcore mogio mogio. Si dice anche: il premier non sa come ripagare quelli che l'hanno soccorso, loro si attendono in cambio «mazzi di poltrone» (l'immagine meravigliosa è dell'on. Pepe) ma lui ha volgarmente bluffato, non è in grado di mantenere le sue promesse, quando quelli lo scopriranno succederà di tutto. La nuova campagna acquisti deve servire, secondo il tam-tam, a «calmierare» le pretese dei Responsabili, a renderli meno necessari, caso mai qualcuno se ne andasse pazienza...

Sennonché Ronchi e Urso, cioè i due esponenti del Fli che vengono dati in partenza, non sembrano affatto con le valigie in mano. Risultano anzi parecchio attivi nelle attività di partito, dove il loro obiettivo è noto, costruire la «terza gamba» del centro-destra. Telefonate dal premier? Finora zero. Comunque la risposta sarebbe «no grazie». E se loro restano, difficile immaginare altri smottamenti futuristi alla Camera. L'impressione è che il fondo del barile sia già stato raspato. Morale: se vuole tirare avanti il Cavaliere non ha scampo, coi Responsabili deve trattare. Un'altra leggenda ancora racconta Berlusconi disperato perché non sa come dirlo a Bossi. Lui deve consegnare l'Agricoltura, ministero sempre ambito dalla Lega, a quel Romano di nome (e già non va molto bene), per giunta siciliano di fatto, che dirige la banda dei Responsabili. Il Senatùr, si scommette nel Pdl, la prenderà malissimo; nel migliore dei

casi chiederà in cambio la luna. Vero? Falso? Pare la seconda delle due.

Le reazioni di Bossi sono del tutto ipotetiche. Col Cavaliere non hanno ancora affrontato l'argomento rimpasto, è mancata l'occasione, la politica ha i suoi tempi. Chi frequenta il Carroccio esclude veti preventivi su Romano. Anzi, vista con gli occhiali del Nord, la sua promozione a ministro delle Politiche agricole non sarebbe del tutto malvagia. Si riconosce che, per andare alle urne con qualche speranza di vincere, Berlusconi ha un disperato bisogno di rafforzarsi al Sud. La Sicilia è una delle regioni chiave dove (per effetto della pazza legge denominata «Porcellum») chi conquista il premio di maggioranza può vincere le elezioni in Senato. Il movimento di Romano eredita le clientele di Cuffaro e di Mannino, per i berlusconiani dell'isola (da Alfano a Vizzini a Schifani) è l'alleato ideale, un partner su cui investire anche in vista delle prossime comunali a Palermo...

C'è da scommettere che a Bossi il Cavaliere spiegherà così la mossa del rimpasto: «Qui non si tratta di cedere a un ricatto, semmai dobbiamo mettere radici nel Sud per giocarci la carta delle elezioni, magari nella prossima primavera...». Già, perché torna prepotente di moda l'ipotesi di votare tra 12 mesi, senza attendere la morte naturale della XVI legislatura. E l'Umberto, allettato dalla prospettiva elettorale, potrebbe dire sì. Magari, anzi sicuramente, con la consolazione di qualche vice-ministro in più e di qualche nomina pesante nei grandi enti partecipati (Orsi, agli occhi della Lega, sarebbe l'amministratore delegato perfetto per Finmeccanica).

Occhio alle date, dunque: per tacitare la Lega su Romano, e per offrire all'attuale ministro dell'Agricoltura Galan una via di fuga all'Eni o all'Enel, il Cavaliere non può permettersi di andare al galoppo. Deve prima risolvere il puzzle delle nomine pubbliche, chiarirsi con Bossi, ragionarne con Letta, ma soprattutto accordarsi con Tremonti. E' al super-ministro dell'Economia che tocca dare indicazioni sui nuovi vertici entro i primi giorni di aprile. Quali siano le idee del Professore, tra i colleghi ministri nessuno lo sa. E quanto pare, pure per Berlusconi sarà una scoperta.

